



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VIII - 09/07/2012

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

PLUS 7 luglio 2012

Il piano industriale Mps raccoglie un coro unanime di stroncature

Il piano industriale di Mps «così non va: penalizza l'economia, il personale del Monte, non dà alcuna certezza sul futuro della banca e azzerà le previsioni del contratto nazionale», sostiene Lando Sileoni, segretario generale della Fabi. Per Massimo Masi, della Uilca, è «distruttivo». Per Aleardo Pelacchi, di Unità sindacale Falcri Silcea, «non conferma l'attenzione a territorio, imprese e famiglie che ci saremmo aspettati da una banca storicamente legata all'economia reale». Per Antonio Damiani, segretario generale della Fisac/Cgil di gruppo, «non contiene nessuna idea di progetto industriale e come unica linea ha il taglio dei costi del personale e l'eliminazione di qualsiasi contrappeso normativo e negoziale». La stroncatura è completa con l'opinione di Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba/Cisl, che lo definisce «un piano senza futuro. L'aumento di capitale di 3,4 miliardi con nuovi Tremonti Bond; l'impegno a restituirlo per 3 miliardi entro il 2015; gli interessi intorno al 10%; il rientro dell'esposizione debitoria con la Bce e sull'interbancario per 24,5 miliardi; il riequilibrio di liquidità con la riduzione dei crediti alle imprese, la vendita della società di credito al consumo e del leasing comportano un elevato ridimensionamento dell'attivo e la conseguente caduta di redditività che la previsione di crescita, irrealistica, delle commissioni sui servizi al tasso medio annuo del 8,2% non compenserà. Il cambiamento di vocazione strategica della banca, da leva creditizia delle sue economie di riferimento a banca di servizi, non pare in grado, alla luce dei presunti assiomi del piano, di risolvere la crisi del Monte a dispetto della straordinaria vocazione partecipativa dimostrata dai dipendenti che hanno sostenuto sempre gli aumenti di capitale fino a detenerne circa il 4%. Per queste ragioni la Fiba farà proposte alternative e costruttive di merito», conclude Gallo. nicola.borzi@ilsole24ore.com

Return

PLUS 7 luglio 2012

Credito. Assemblee nei luoghi di lavoro per il via libera dai 36mila dipendenti - Contratto Bcc, sciopero vicino - Sindacati compatti contro Federcasse: eroghi l'indennità di vacanza. Il caso della Cassa Mutua

I circa 36mila lavoratori del sistema Bcc sono sul piede di guerra per la rottura delle trattative sul rinnovo del contratto nazionale di categoria. Assemblee sono in corso nei principali istituti cooperativi, in modo da consentire ai sindacati del comparto di ottenere il pieno sostegno all'indizione dello sciopero generale di comparto. I sindacati imputano a Federcasse, l'organismo che raggruppa le 412 Banche di credito cooperativo e Casse rurali italiane, la rottura delle trattative scattata mercoledì 16 maggio e di cui «Plus24» si è già occupato sul numero del 26 maggio scorso. In assenza di una risposta di Federcasse, i sindacati di categoria Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Ugl Sincre e Uilca nei giorni scorsi hanno dato mandato di presentare diffida legale per ottenere l'indennità di vacanza contrattuale prevista dall'articolo 10 del Ccnl del 2007.



Uno dei nodi focali delle contestazioni sindacali riguarda l'asserita difficoltà di bilancio del sistema Bcc, una difficoltà che, numeri alla mano, i sindacati respingono. Dal 1995 al 2010 la quota delle Bcc sul totale dei prestiti alle imprese con meno di 20 dipendenti è salita dall'11 al 19%, quella nei finanziamenti alle famiglie dal 6 al 9%, mentre nei finanziamenti alle imprese medio grandi dal 2 al 7%. Un risultato dovuto anche all'aumento della capillarità del credito cooperativo nei Comuni in termini di sportelli, che dal 1995 al 2010 è cresciuta di oltre il 4% rispetto a quella media del sistema. Nello stesso periodo il numero dei dipendenti del sistema è aumentato da 20 a 32mila circa. Fulcro e motore del sistema del Credito cooperativo è la Lombardia. In questa regione sono presenti 45 diverse Bcc che occupano 6.443 dipendenti, di cui 2.330 donne, con una rete di oltre 750 sportelli che è in grado di servire ben 1.100 Comuni lombardi (oltre al 70% del totale), raggiungendo circa l'85% della popolazione regionale.

«Durante la crisi finanziaria, a differenza delle banche di capitale, il sistema delle Bcc ha risposto privilegiando mutualità, solidarietà, sostegno alle famiglie e alle Comunità locali. Le peculiarità, le autonomie e le differenze che contraddistinguono il credito cooperativo devono trovare riscontro nel nuovo contratto nazionale che deve marcare la differenza con quello Abi, il cui accordo del 19 gennaio non può e non deve essere il filo conduttore del rinnovo del Ccnl delle Bcc. L'accordo Abi risponde alle esigenze normative dei dipendenti delle banche di credito ordinario che però sono diverse e incompatibili con quelle dei dipendenti del credito cooperativo. Per questi motivi siamo stati costretti a rompere le trattative con Federcasse e stiamo consultando i lavoratori del settore chiamandoli anche allo sciopero se Federcasse non cambierà atteggiamento», spiega Giovanni Gianninoto, responsabile del Coordinamento regionale Uilca Bcc della Lombardia.

Sulle trattative pesa anche la questione della Cassa mutua nazionale di categoria che ha dovuto modificare il regolamento sanitario. Dopo l'approvazione del bilancio 2011 (chiuso con un disavanzo di 1,5 milioni dopo i 558mila del 2010) e le previsioni per il 2012 (ipotesi di disavanzo per altri 1,1 milioni), si avrà in sostanza il dimezzamento delle riserve patrimoniali a fine 2009 erano pari a 6 milioni. Dal primo luglio la Cassa rimborserà solo l'80% delle spese sanitarie. Tra i motivi c'è il blocco della contribuzione, ferma dal rinnovo del Ccnl 2007. Un altro motivo di agitazione dei 36mila dipendenti delle Bcc. - Nicola Borzi nicola.borzi@ilsole24ore.com

Return